

Novecento anni della Nobilissima Gemma

Dall'Abbazia dei Santi Gervasio e Protasio ai villaggi marcoliniani della Badia e del Violino

La mostra dedicata ai "Novecento anni della Nobilissima Gemma" allestita nella Sala Piamarta di via S. Faustino ed il convegno tenutosi nel Salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia sono stati organizzati dal "Gruppo Ricerca Badia Trenta" in collaborazione col Comune di Brescia, la Fondazione Civiltà Bresciana ed il Centro Studi La Famiglia.

Si sono concluse lunedì 19 novembre a Palazzo Loggia con una mostra ed un convegno le celebrazioni indette per i cinquant'anni del Violino e della Badia, i primi due Villaggi nati dall'intuizione di Padre Ottorino Marcolini e realizzati dalle sue cooperative La Famiglia.

Non poteva esserci conclusione migliore per tutti gli eventi e le manifestazioni che in questi due ultimi anni sono stati organizzati nelle due comunità per festeggiare tale ricorrenza e, contemporaneamente, ricordare il "Muratore di Dio", il "Prete Fuoriserie": l'essere accolti dal Sindaco nella Casa del Comune ed essere onorati dalla presenza del Vescovo, ad un mese dal suo ingresso in Diocesi, per la prima volta a Palazzo Loggia.

Quindi avvenimento d'eccezione, partecipato da una folta presenza, complice questo convegno, preceduto da una interessantissima quanto validissima mostra sulla "Nobilissima Gemma" e sui santi Gervasio e Protasio, che ha legato storia e memoria, in questi novecento anni, che vanno dalla fondazione e dalla costruzione dell'abbazia dovuta all'operosa presenza dei monaci Vallombrosani, passando attraverso le attività e gli insediamenti religiosi, fra cui la chiesetta dedicata a sant'Antonio sul colle della Badia, dei frati Cappuccini per arri-

vare alla costruzione dei due villaggi del Violino e della Badia, più di duemila alloggi.

In quel lembo di terra che si trova, così come recita il "Ritmo di Manfredo" del dodicesimo secolo, "*inter Mellam aquam claram atque Mandalociam*", chiamato oggi Oltremella, nel quale queste due comunità si affacciano e si confrontano o, per meglio dire, ormai si compenetrano e si fondono, dando luogo, caso unico nella storia dei Villaggi La Famiglia di padre Marcolini, ad un'ampia comunità, un "*unicum*" sociale in divenire. Si diceva della giornata particolare anche per l'accoglienza in Loggia, per la prima volta, di mons. Luciano Monari, da poco Vescovo di Brescia: la comunità civile incontra quella religiosa.

Il sindaco di Brescia, Paolo Corsini, ha ringraziato la Fondazione Civiltà Bresciana, il Centro Studi La Famiglia ed il "Gruppo Ricerca Badia Trenta" che hanno reso possibile questo incontro, di cui ci sentiamo onorati, quale comunità consapevole della propria origine cristiana. Questa visita – ha proseguito il sindaco – è motivo di conforto e di stimolo nelle scelte di cui Lei è testimone ed espressione, a conferma che a Brescia istituzione municipale e guida della Diocesi sono realtà mai estranee tra loro. Grazie al "Muratore di Dio" – ha continuato Corsini – la città è una comunità vivente che fonda le sue radici sulla famiglia, ultimo atto di nove secoli di storia di costante collaborazione



Padre Giulio Cittadini mentre interviene al convegno

tra municipio e comunità religiosa”.

Il Vescovo di Brescia, mons. Luciano Monari, ha espresso: “gioia ed imbarazzo ... La prima per l'accoglienza che la città mi ha riservato, che ha superato ogni immaginazione ed il secondo perché posso parlare a nome di ciò che ha fatto in passato la Chiesa bresciana, interprete dell'amore di Dio verso l'uomo, al centro del Suo pensiero. Un tempo la vita era organizzata attorno ai monasteri – quale quello di cui si parla oggi – e se l'evoluzione storica ne ha mutato gli aspetti, l'esperienza monastica, pur superata nei valori sociali, rimane immutata nei valori umani. Che la comunità cristiana bresciana – ha concluso il Vescovo ricordando la figura e le opere di padre Marcolini – faccia suo l'impegno di far rivivere l'uomo nella sua essenza più profonda, affinché la sua vita sia più ricca spiritualmente”.

Il presidente della Fondazione Civiltà Bresciana, mons. Antonio Fappani, coautore con Clotilde Castelli del libro “Il Prete di Tutti – Ottorino Marcolini”, Edizioni del Moretto, ha ricordato la bella mostra “I novecento anni della Nobilissima Gemma”, allestita dal “Gruppo Ricerca Badia Trenta” presso la Sala Piamarta in via S. Faustino. Ha quindi definito “il Violino e la Badia i polmoni di una città religiosa, civile, sociale e democratica, patrimonio di un popolo che vuole vivere nella concordia, nella solidarietà e nel bene”.

Antonio Angelo Bertoni, presidente del Centro Studi La Famiglia, ha ricordato quanto la cooperativa La Famiglia, voluta e fondata da padre Marcolini, ha realizzato in questi cinquant'anni. “Da allora, dai primi villaggi del Violino e della Badia, sono state costruite circa 40 mila case – anche all'estero in terre di missione – in cui

almeno 200 mila persone hanno avuto un alloggio decoroso ed a prezzo contenuto per sé e la propria famiglia. Oggi, continuando l'opera di padre Marcolini – ha proseguito Bertoni – con lo stesso principio e secondo il suo insegnamento, facciamo “villaggi”: non quindi solo case ma anche chiese, oratori, scuole, asili, centri di ascolto, infrastrutture sociali affinché le persone e le famiglie possano “vivere” e non semplicemente abitare. Il valore aggiunto di questi villaggi è proprio il far crescere comunità vive e solidali, non anonime periferie dormitorio, dove il senso dell'appartenenza ed il valore della prossimità, dell'altro, della conoscenza e dell'aiuto reciproco permettono e favoriscono lo sviluppo di un tessuto sociale coeso, riconoscibile e solidale. Uno stile ed un'alta qualità della vita dei villaggi che, proprio per quello che offrono, sono sempre più apprezzati e ricercati, che vedono crescere costantemente presso il Centro Studi nuove continue richieste di abitazioni alle quali, purtroppo, non sempre è possibile dare risposte tempestive o positive. Inoltre – ha concluso Bertoni – in questi ultimi anni, questo unanime riconoscimento sociale di un diverso modo dell'abitare e del vivere nei villaggi di padre Marcolini ha anche valorizzato nel tempo l'aspetto economico dell'investimento facendo preferire, in alcuni casi, l'acquisto e la ristrutturazione delle prime, ormai datate, abitazioni rispetto all'offerta, a parità di costo, di quelle nuove”.

L'onorevole Emilio Del Bono, nato e cresciuto alla Badia, nipote di un padre ultranovantenne della Congregazione dei Filippini, ha ricordato che “i villaggi Marcolini rimangono un modello ineguagliabile, avendo dimostrato di reggere alla trasformazione

urbana, in quanto comunità, case come “famiglia di famiglie”. Ha anche annunciato l'arrivo di un fondo di 50 mila euro per poter programmare la ristrutturazione della chiesetta di S. Antonio sul colle della Badia, punto di riferimento di celebrazioni religiose e di manifestazioni ed eventi sociali per i due villaggi marcoliniani e per tutto l'Oltremella.

Il convegno è quindi entrato nel vivo affrontando le tre tematiche



Il pubblico presente al convegno

che ne costituivano l'ossatura: "Spiritualità, riforma ed impegno sociale della Chiesa sul territorio", "La riforma gregoriana e i Vallombrosani a Brescia" e "Trasformazioni storico - architettoniche dell'abbazia dei santi Gervasio e Protasio".

Il primo punto, assente padre Pierdamiano Spotorno, monaco Vallombrosano, è stato affrontato da padre Costanzo Natali, frate Cappuccino, il quale ha illustrato con dovizia di particolari le caratteristiche ed i compiti del suo Ordine nel tempo e della presenza anche oggi a Brescia di una comunità di frati Cappuccini.

E' toccato a padre Giulio Cittadini, della Congregazione dei padri Filippini dell'Oratorio della "Pace", confratello di padre Marcolini, che ha sostituito, dopo la sua morte, nel Consiglio di amministrazione del Centro Studi La Famiglia, proporre alcune riflessioni sul "Prete Fuoriserie". "Padre Marcolini nasce nel 1897, come Giovanni Battista Montini, e scompare nel 1978, come Paolo VI. La sua eredità spirituale è grande, perché ha dimostrato come si possa attuare la fede operosa nel sociale, entrando anche nelle "spelonche di Satana", come amava definire le banche, non in modo dilettantistico, ma a ragion veduta, dove ha trovato accoglienza e rispetto...ed anche condivisione per il suo progetto. Questi bresciani, con lui ricordo il laico, oggi beato, Giuseppe Tovini – ha aggiunto padre Cittadini – sono stati padri e maestri nella carità, nella fede per l'uomo, perché il loro "fare" era "farsi", solidali e partecipi. Muratore fra i muratori, esempio vero di come si possa amare il prossimo, padre Marcolini ha trasformato i sogni di tanti in realtà, non dando case, ma villaggi, simbolo di una comunità vivente. E' stato un esempio concreto di apostolato solidale e fattivo verso gli ultimi e verso la città, il cui esempio interpella anche il laicato ed il mondo sacerdotale – ha concluso padre Cittadini – e la nostra responsabilità, di religiosi e di laici, è di continuare la strada che ha tracciato".

"La riforma gregoriana e i Vallombrosani a Brescia", secondo punto di approfondimento. Per gli storici Gabriele Archetti e Nicolangelo D'Acunto "tra il 1090 ed il 1107 si colloca l'unica fondazione vallombrosana, favorita dal vescovo riformatore Arimanno. Il monastero divenne un importante centro di spiritualità per la città di Brescia - hanno sottolineato gli storici – anche perché ha rappresentato un esempio della capacità di applicazione della "rivoluzione gregoriana" – la nomina dei Vescovi era dovuta al Papa e non all'Imperatore – nell'Italia del nord.

"Trasformazioni storico – architettoniche dell'abbazia dei santi Gervasio e Protasio", terzo punto di approfondimento. Il sovrintendente Andrea Breda, accennando all'abbazia, ha detto che "il complesso monastico sorgeva sulla piana ad ovest del colle Sant'Anna, dove

ora si può vedere la recente ristrutturazione. Nel 1536 vi giunsero anche i frati Cappuccini che, con la loro azione, anticiparono quanto poi decretato ed attuato con il Concilio di Trento. L'ultimo Abate fu il cardinale Giovanni Andrea Archetti, il quale curò la commenda fino al 1797, anno nel quale numerosi beni di corporazioni religiose vennero incamerati dallo Stato e poi venduti".

Con la proiezione del dvd " I Novecento anni della Nobilissima Gemma", curato e prodotto dal "Gruppo Ricerca Badia Trenta", si è concluso il partecipato convegno, del quale verranno pubblicati gli atti.

E' invece proseguita fino al 2 dicembre la bellissima mostra di immagini e documenti storici sulla Badia e la sua storia e sul culto, diffusissimo, dei santi Gervasio e Protasio nella nostra provincia che il "Gruppo Ricerca Badia Trenta" ha allestito nella Sala Piamarta di via S. Faustino e che verrà riproposta in diversi Comuni bresciani e italiani. Affiancata dalla proiezione, in contemporanea, della "Scatola della memoria" – testimonianze, filmati, documenti inediti della nascita del villaggio Violino – si sono così conclusi in maniera straordinaria due intensissimi anni di coinvolgenti manifestazioni ed eventi per la nascita, cinquant'anni fa, dei primi due villaggi di padre Marcolini, il Violino e la Badia, realizzati dalle cooperative La Famiglia.



**PRODUZIONE E POSA VETRATE ISOLANTI
SPECCHI E VETRI IN GENERE
VETRI STRATIFICATI MOSAICO
BOX DOCCIA**

**VETRERIA 2M di Belleri e Tanfoglio s.n.c.
Via Selve, 5 - 25050 RODENGO SAIANO (BS)**

Tel. 0306119575 - Fax 030611866

www.vetreria2m.com

vetreria2m@vetreria2m.it

Codice Fiscale e Partita IVA 02142690177